

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 26°

N° 1195

Domenica 17 marzo 2024

5° domenica di Quaresima

"Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"

"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile



Dal Vangelo secondo Giovanni (12,20-33): In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo

sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. «Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Meditiamo: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto». Sant'Agostino commenta: «Gesù definisce sè stesso "grano" che doveva morire, per poi moltiplicarsi; che doveva soffrire la morte per l'infedeltà dei giudei e venire moltiplicato dalla fede di tutti i popoli». Il pane dell'Eucaristia, viene moltiplicato e viene diviso per diventare alimento di tutti i cristiani. La morte per il martirio è sempre feconda; perciò, «quelli che amano la vita», paradossalmente, la «perdono». Cristo muore per dare frutto, con il Suo sangue: noi dobbiamo imitarLo per risuscitare con Lui e produrre frutto con Lui. Quanti danno silenziosamente la propria vita per i loro fratelli? Dal silenzio e dall'umiltà dobbiamo imparare ad essere grano che muore per ritornare alla Vita.

Martedì 19 marzo: SAN GIUSEPPE

19 MARZO San Giuseppe

Protettore
dei papà
e della
famiglia



Dove va a finire Giuseppe? Perché non c'è più? Perché non abbiamo notizie ulteriori della sua avventura? Niente, non una parola dopo che insieme a Gesù e Maria approda a Gerusalemme. Ma di lui non si parla più, dopo essere stato uno dei protagonisti dei Vangeli. Sino a quel momento San Giuseppe ha avuto varie "funzioni": deve accogliere Gesù, dargli l'identità, difenderlo ed educarlo. E poi? E poi deve sparire secondo la tesi di Don Fabio

Rosini nel suo nuovo libro. Qual è la grandezza del padre putativo di Gesù? È proprio qui la sua grandezza. Domanda: qual è la missione di un padre? Risposta: diventare inutile. Badare bene: non essere inutile, ma diventarlo. Qual è la mèta dell'educazione? Facile: l'autonomia. Quando termina un apprendistato? Quando si è appresa l'arte e la si può esercitare in proprio. Il più grande successo di un padre? Che il figlio stia in piedi da solo, e sappia vivere senza bisogno di lui.

Se mi dicono che ho fatto bene una cosa è chiaro che mi fa piacere e, invecchiando, mi commuovo. Vedere un figlio diventare autonomo ed originale: c'è da scoppiare di gioia. Un educatore che tenga legato a sé colui che educa, è un egocentrico. La tentazione di mettere le grinfie sulla vita delle persone e impossessarsene è pericolosissima.

Papa Francesco: «Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù».



Amatevi perché io vi ho amati

L'antico precetto ebraico: Ama il prossimo tuo come te stesso, non basta più. Il nuovo precetto è: ama come Cristo ti ha amato. Davvero vertiginosa questa parola che chiede a noi (esseri fragili e incerti) di amarci come Dio ci ama. Non è l'unica volta che ascoltiamo questa parola: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli» o «Siate misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro». La piccola preposizione (come) stabilisce un rapporto di uguaglianza. Una proposta francamente sproporzionata per le nostre deboli spalle. Come la creatura potrà imitare il Creatore? La parola di Gesù può esser meglio resa così: Amatevi perché io vi ho amati (Gv 13,34), amatevi in forza del mio amore.

Gesù e il suo amore per noi non è solo modello grande e irraggiungibile per noi, ma è causa, sorgente, principio della nostra capacità di amare. Il Suo amore che ci ha avvolti ci rende capaci di amare perché amati. Dio per primo ci ha amati e così ci ha resi capaci di amare. Questa stupenda certezza trova una conferma nella nostra vita quotidiana.

Purtroppo chi non ha mai sentito su di sé il calore d'esser amato e accolto da un grembo di tenerezza, più facilmente è chiuso, duro, ostile, diffidente. Le famiglie che si sono aperte all'adozione conoscono la fatica di far sentire il calore, la tenerezza di una famiglia ad una creatura segnata precocemente da un abbandono e che ha sperimentato solo l'anonimato di un Istituto. Quando si scava nel passato di giovani aggressivi, violenti, duri, spesso si trova un deserto di affetti, l'assenza della cura premurosa di un volto. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza.

È addirittura una legge biologica: senza il calore del solco il seme non si schiude, senza il sole gli alberi non si vestono di foglie e di fiori e non maturano i frutti e le messi. Così è anche per l'essere umano. Diventa capace di amore, di confidente apertura all'altro se è accolto in un grembo di tenerezza. Possiamo ora meglio capire la parola evangelica: amatevi dell'amore con cui vi ho amati, perché io per primo vi ho amati e così vi ho resi capaci di amore. Volgiamo i nostri sguardi alla Croce perché sentiamo su di noi lo sguardo misericordioso del Figlio di Dio crocifisso. Senza questo sguardo di amore sarebbe troppo grande per le nostre spalle il peso di una testimonianza evangelica di amore nel mondo di oggi. Non siamo noi a guardare il Crocifisso, siamo da Lui guardati. La chiesa è la comunità di quanti, scoprendosi guardati da Dio con infinita tenerezza, diventano capaci di guardare con amore ogni umana sofferenza. Amati e quindi capaci di amore.

Per ben nove volte, nella stessa pagina evangelica (Gv.15) si insiste sul verbo «rimanere» nell'amore di Cristo, fare di Lui e del suo amore per noi la nostra casa, la nostra abitazione, lo spazio nel quale rimanere.

COMUNICAZIONI, NOTIZIE E VARIE

RICORDANDO

Sabato 16, ore 17	Deff. Gina e Dino Brogi
Domenica 17, ore 11,30	Per il Popolo
Lunedì 18, ore 9,30	
Martedì 19, ore 9,30	Deff. Venturi - Reali, Antonella, Loriana
Mercoledì 20, ore 9,30	
Giovedì 21, ore 9,30	
Venerdì 22, ore 9,30	
Sabato 23, ore 17	Deff. Emilio Buti - Lino Pazzelli

Si ricorda: Ora di Adorazione, il giovedì ore 16/17

Recita del Rosario, dal lunedì al sabato ore 16,30

Confessioni, il venerdì ore 10/12

Giovedì 21 marzo è **la giornata nazionale della memoria e dell'impegno** in ricordo delle vittime di mafia

INCONTRI DI CATECHISMO:

Domenica 17: incontro dei bambini/e di 3° elem.

Martedì 19: incontro dei ragazzi/e di 2°

Sabato 23: incontro dei ragazzi/e di 3° media, di 3° e 5° elem.

